

# FGSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci. Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni così come li vuole l'arena della «fossa», tacciata di smisurato fanatismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del «cuore» è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi osagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore; non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi», ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di Ieda Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



NUMERO 84 ANNO 21  
MAGGIO 2008

FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA  
DELLA "FOSSA DEI LEONI"

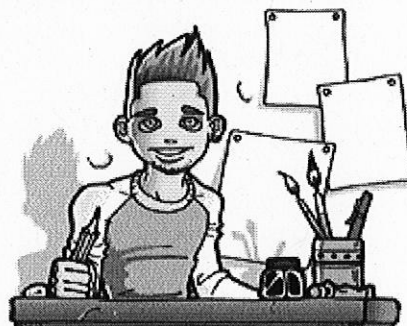


I VOSTRI DIVIETI NON FERMERANNO  
LA NOSTRA SEETE!!

**"FOSSA" ANNO 21 NUMERO 84 - MAGGIO 2008**  
**FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA**  
**FOSSA DEI LEONI**  
**ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI**  
**FORTITUDO BASKET BOLOGNA**  
**www.fdl1970.net**

SOMMARIO

PAG.1 I VOSTRI DIVIETI..  
PAG.2-3 INTRO+SOMMARIO  
PAG.4 DIARIO DI CASA  
PAG.5 COMUNICATO STAMPA  
PAG.6 B.BRECHT  
PAG.7 LE TRASFERTE: CAPO D'ORLANDO  
PAG.8 LE TRASFERTE: CANTU' E TREVISO  
PAG.9 LE TRASFERTE: MILANO  
PAG.10 PIOMBO  
PAG.11-12 SOGNA RAGAZZO, SOGNA  
PAG.13 TESSERA DEL TIFOSO  
PAG.14-15-16-17-18 FOSSA UNIVERSITY  
PAG.19 NO ALLE RAGAZZE PON PON  
PAG.20 LEO FOR FOSSA



FANZINE CHIUSA IL 04-05-'08

**INTRO**

Beh, che dire...Con il divieto di poter presenziare al nostro solito bar in occasione della partita casalinga contro Pesaro, probabilmente ci hanno voluto mandare un messaggio neanche tanto criptato: "D'ora in avanti non stupitevi più di niente, tanto possiamo fare quello che vogliamo!"...Già..più o meno il succo della vicenda è questo. Diciamo che, però, dopo i divieti legati alla maglietta e allo striscioncino "verità e giustizia per Aldro", al cazzetto per i diffidati e quelli contro Sabatini e Pozzecco (il secondo perché c'era scritta la parola "pagliaccio"...sic!), per quest'anno, almeno, pensavamo di poter essere a posto, visto anche quello che si vede in giro per gli altri palazzetti...e lo striscione che sono riusciti ad esporre gli udinesi per i varesini diffidati ne è un esempio..Chi decide sopra le nostre teste si vede che non ne aveva a basta e si è sentito in dovere di continuare nell'opera di prevenzione e distruzione.



La decisione di vietare l'assembramento al bar non ha nemmeno basi su cui poggiarsi se non l'assoluto potere di discrezionalità di chi lo emana o l'umore con cui si è svegliato la mattina lo stesso: non si può parlare di azione preventiva per evitare incidenti visto che fatti di particolare rilievo a Bologna non ne succedono da almeno 4 anni! La situazione diffidati da una parte e dall'altra dei due gruppi è talmente pesante che le possibilità e la "voglia" di scontro erano dello zerovirgolazerozerozero per cento. Diremmo che, a questo punto si può parlare di azione di esasperazione da parte della Questura nei confronti del tifo organizzato ed è per questo che abbiamo definito "inquietante" tale decisione che è rientrata parzialmente nei modi e nei toni solo per il grosso polverone che siamo riusciti a creare intorno alla vicenda. Che siamo sicuri non si chiuderà qui. Nella scorsa fanzine parlammo di "normalizzazione" bolognese di certi eventi e tutto questo pare proprio andare in quella direzione: purtroppo le nostre sensazioni sono giuste e possiamo ammettere che, purtroppo, non ci stiamo sbagliando di molto. Continueremo ad aggiornarvi su tutto quello che potrebbe succedere

nei prossimi mesi a livello repressivo intorno al gruppo: la morsa si stringe sempre di più, lo spazio di azione, anche nell'osservazione delle leggi, ormai è sempre più limitato e la voglia a lo spontaneismo di "fare" sono sempre più messi a dura prova: tempi duri...

Per la situazione in cui si era cacciata la Fortitudo a tre giornate dalla fine della stagione regolare, non eravamo certi che questo numero di -Fossa- sarebbe uscito e che avreste potuto leggerlo in curva prima di una gara di playoff: sembrava più facile potesse diventare un numero estivo e basta. Con un po' di fortuna, un po' di palle e con il solito grande cuore della sua gente, la effe è riuscita a centrare l'obiettivo minimo per dare un senso a questa altra stagione fatta più di ombre che di luci. Diciamocelo sinceramente, questa fortitudo finora, non ha fatto battere il cuore a nessuno: se escludiamo le due vittorie nei derby e le partite perse in maniera insensata e folle, la linea vitale della squadra è sempre stata piuttosto piatta. Chiaro che vincere la stracittadina vale ancora, per la fossa, mezzo campionato ma, questi giocatori nei nostri confronti, sembra abbiano svolto il loro compito e poco altro, senza dare mai quel qualcosa in più, senza metterci quella cattiveria e quell'orgoglio che ti fanno saltare sul seggiolino per abbracciarli idealmente dalla curva al campo! Piuttosto, è capitato che qualche volta li si volesse strozzare piuttosto che abbracciare ma, così stanno le cose!

Tra una settimana comincerà lo scontro titanico e apparentemente improbo contro la corazzata senese: per quello che si è visto in campo durante l'anno, le possibilità di sovvertire un pronostico già scritto sono vicinissime allo zero...che dire?

Speriamo almeno di divertirci per qualche altra partita, tanto da qui in avanti, tutto quello che arriva è in più! Sia chiaro, la nostra non è assolutamente rassegnazione, visto che non fa parte del nostro modo di essere, piuttosto, è consapevolezza che tra noi e la squadra per ora c'è chi non si è mai risparmiato e chi, invece, non ha meritato fino in fondo tutto quello che abbiamo sempre fatto: noi siamo in attesa di qualche moto di orgoglio, di qualche impresa o gesto che valga la pena di essere ricordato veramente! Ci piacerebbe essere smentiti, ci piacerebbe che i giocatori ci venissero a puntare il dito sul muso dicendo "Quello che dite non è vero!"...Già, ma ci vogliono fatti



per poter fare questo e non solo parole come è stato fino a questo punto! Noi, come sempre ci saremo, non ci tireremo indietro, saremo a cantare in massa a Siena e nella nostra curva come sempre, con il calore e l'entusiasmo di sempre!...E chissà, con la speranza, in fondo al cuore di essere smentiti per quanto abbiamo detto! Tutti a Siena allora a fischiare quel cazzo di loro inno e a sostenere i nostri mitici colori fino all'ultimo respiro!!

Non sappiamo quanti di voi conoscano il fumetto Rat-man: beh, noi nelle nostre fanzine facciamo spesso uso delle vignette di questo eroe di carta e, da un bel po' di tempo visto che la sua prima apparizione è nella copertina di una fanzine del 1997! Beh, l'autore di questo fumetto, messo al corrente del nostro uso improprio dei suoi disegni, ci ha...dedicato una tavola tutta per noi!! Quale onore!! Il disegno lo troverete come controcopertina di questo numero: e, ovviamente, grazie sig.LEO!!

Chiudiamo questa intro con una dedica particolare a Peppe di Reggio Calabria, un altro amico che non c'è più.

IL DIRETTIVO FOSSA dei LEONI 1970

## DIARIO DI CASA

- 24/02/2008 Trasferta ad Avellino. Sono 40 i leoni che raggiungono l'irpinia per sostenere la effe. Rispetto reciproco fra noi e gli OF, con un nostro coro di saluto a loro ricambiato dall'applauso di tutto il palazzo. Festeggiano la vittoria della coppa italia con una coreografia celebrativa. Noi ricordiamo con uno striscione gli spiacevoli fatti subiti dai varesini in casa contro di noi da parte degli sbirri "OLTRE OGNI RIVALITA', LIBERTA' PER GLI ULTRA". Vittoria della effe.
- 02/03/2008 Derby in casa Virus. Ritrovo davanti al palazzo alle 8 per far colazione insieme, e successivamente a bordo di 2 pullman scoperti più macchine e motorini raggiungere il palamerde. Ottimo il tifo FOSSA costante e rumoroso per tutta la partita, tanto da costringere lo speaker ad alzare la musica nell'intervallo (tentativo mal riuscito!!).Loro hanno fatto una tortellinata fuori da palazzo..ah si??io non ho visto proprio nessuno!! Di pochissima originalità la loro coreografia con la scritta finche morti non ci separi e la loro canotta ..noi rispondiamo con "INFRAZIONE DI 3 SECONDI" e in alto un pollo, oltre a "FOREVER GIRLS VIRTUS"!!Grandissima vittoria dopo un supplementare della effe..e andiamo..2 su 2!!
- 09/03/2008 Partita in casa contro Biella. Presenti una 30ina di biellesi dietro gli striscioni Dannati e Trivero alcolica, fanno un buon tifo e si fanno sentire qualche volta. Noi esponiamo lo striscione "UN DERBY VINTO ANCHE PER ALDO: AVANTI COSI'!", facciamo anche un buon tifo per tutta la gara, nonostante la sconfitta della effe.
- 16/03/2008 Partita in casa con Pesaro. Coreografia durante le formazioni: ad ogni nome di un nostro giocatore venivano tirati su dei cartoncini che formavano la scritta FdL in blu su sfondo bianco. Presenti circa 150 pesaresi ,colorati e rumorosi. La FOSSA produce un ottimo tifo durante tutto l'arco della gara, portando alla vittoria la effe.
- 22/03/2008 Trasferta a Capo d'Orlando. Una 30ina i leoni presenti in terra siciliana dopo un viaggio non proprio "comodo", che con un buon tifo, riescono a farsi sentire spesso. Pozzecco a fine partita "esagera" leggermente nelle esultanze sotto la FOSSA.La effe perde.
- 30/03/2008 Partita in casa contro Roma. Presenti una 40ina di romani dietro lo striscione warriors, tifano per tutta la partita ma si sentono poche volte. Noi esponiamo uno striscione di ringraziamento a Repesa "JASMIN INDIIMENTICATO CONDOTTIERO", cantiamo per tutta la partita ma la effe perde.
- 06/04/2008 Trasferta a Cantù. Sono più di 100 i leoni che vanno in terra lombarda.Come al solito si fanno vedere davanti al loro bar sia al nostro arrivo che alla nostra partenza, ma nulla di più!!Tifo al di sotto delle nostre possibilità, ma ci riusciamo comunque a far sentire..peccato perder di uno al supplementare!
- 13/04/2008 Trasferta Treviso. Sono 80 i leoni che raggiungono la terra del radicchio, insieme ad un'altra ventina di normali. Buon tifo costante per tutto l'arco della gara, ma purtroppo la effe non riesce ancora a vincere! Dall'altra parte non abbiamo nessuno, una trentina di trevigiani che, oltre a cambiar striscione ogni anno, non riescono mai a farsi sentire.
- 17/04/2008 Partita in casa contro Napoli. Presenti di giovedì sera presenti 17 ultras napoletani dietro gli striscioni vecchi sioux, brigata neapolis e banda alcolica., riuscendo anche a farsi sentire ogni tanto. Discreto il tifo FOSSA, schiacciante vittoria della effe.
- 20/04/2008 Partita in casa con Rieti.Sono una 60ina i reatini che vengono in treno e fino al palazzo vengono scortati in corteo ma in silenzio, senza neanche rispondere alle nostre offese..lo faranno solo dalle "scale del coraggio"..complimenti!! FOSSA intanto festeggiava a ritmo di vino e salsiccia la possibile ultima gara in casa dell'anno "Avanti con il bicchiere alzato incontro al nostro destino". Ottimo il tifo FOSSA, mentre i reatini nonostante il numero discreto si sentono poco e lasciano il palazzo prima della fine perché...gli partiva il treno!!La effe vince.
- 27/04/2008 Trasferta a Milano. Sono 4 i pullman di leoni che raggiungono il forum d'Assago, per poi superare quota 400 con gli altri normali presenti!! In casa giochiamo noi, loro oltre a pensare ai canturini,non fanno nulla, e portiamo alla vittoria la effe...e andiamo..tutti ai playoff!!

14/03/2008

# COMUNICATO STAMPA

## Fossa dei Leoni 1970

Fortitudo Bologna

### A QUANDO GLI ARRESTI PREVENTIVI?

Fortitudo vs Victoria Libertas Pesaro si doveva giocare di Sabato alle 14,30 in concomitanza con la partita in casa del Bologna, la mobilitazione dei tifosi, per una innaturale sovrapposizione di due gare che vede molti supporters avere il doppio abbonamento, ha riportato alla normale programmazione: il Bologna al Sabato e la Fortitudo alla Domenica.

Rispetto per i tifosi e maggiore sicurezza per l'ordine pubblico anche se la Questura si fosse già detta disponibile e tranquilla nel trattare in simultanea il doppio evento che prevede anche un arrivo a Bologna di tifoserie ospiti.

A Bologna, palasport sponda Fortitudo, è da anni che non succede più nulla a parte scambi di cori all'arrivo delle tifoserie ospiti; cori più di routine e "folklore" che di velleità battagliere visto anche l'inasprimento delle misure delle Forze dell'Ordine in materia di tifo.

Sempre a Bologna, sponda Fossa dei Leoni, è da anni che c'è un rapporto di dialogo con la Questura che ha portato a gestire anche momenti di forte tensione ed ha allontanato la cattiva usanza di diffidare a raffica elementi della tifoseria organizzata. Non che non ci siano più diffidati ma diciamo che si è raggiunto un intervenire che si può definire "fisiologico".

Alla luce di questi progressi assume aspetti a dir poco inquietanti la comunicazione fattaci dalla Questura di evitare di frequentare il bar, a cui siamo soliti ritrovarci prima delle partite della Fortitudo, pena segnalazioni e diffide a chi trasgredirà a questo invito. Lo definiamo invito in quanto non siamo, attualmente, a conoscenza di una ordinanza di divieto di frequentazione per ordine pubblico.

Non abbiamo molte parole relativamente a questo, o meglio le avremmo ma forse daremmo un motivo realmente plausibile per diffidare e denunciare qualcuno di noi. Quello che ci sentiamo di fare è rivolgerci alla società civile e politica della nostra Città per chiedere se sembra normale una prevaricazione così pesante da parte della Questura Bolognese nei confronti di: gestori di esercizi commerciali (è stata paventata anche la chiusura ad hoc del bar in questione), di tifosi (anche se "pericolosi Ultras"), o anche del cittadino qualunque che passando di lì riconosce un amico e si ferma a parlare rischiando qualche denuncia per non si sa bene cosa.

Diverso sarebbe stato se al momento dell'arrivo dei pullman ospiti ci fosse stato fatto un invito ad andare via ma, anche su questo ci chiediamo, come mai oggi e non prima? Anche perché tutte le tifoserie che sono venute a Bologna, da diversi anni, sono potute scendere in maniera tranquilla senza nessun tipo di pericolo, visto anche il sempre perfetto Servizio d'Ordine predisposto dalla Questura Bolognese.

Siamo sinceramente preoccupati, che il nostro Gruppo per questa città valga molto di più di quello che pensiamo? Grazie dell'attenzione.

Direttivo Fossa dei Leoni 1970



**LE NOSTRE SCONFITTE IN  
REALTA' PROVANO  
SOLTANTO CHE SIAMO  
TROPPO POCHI A  
COMBATTERE CONTRO  
L'INFAMIA, E DAGLI  
SPETTATORI CI  
ASPETTIAMO ALMENO  
CHE SI VERGOGNINO**

**BERTOLD BRECHT**

## 22/03/08 trasferta di Capo d'Orlando.

Siamo 18 leoni ad andare all'addio al celibato del g.m. Pastori, che si sposa il giorno di pasqua in terra sicula e, già che siamo lì, anche ad andare alla partita.

Il ritrovo è di quelli che non perdonano, alle 6 di mattina alla baracca. Tra i vari personaggi, arriva chi non ha dormito, chi è andato a letto presto, chi ha avuto una serataccia, chi ha fatto il ragazzino e ha dormito due ore, chi ha iniziato a bere dalla sera prima e deve ancora smettere e chi arriva direttamente dal lavoro.

Partiamo e dopo cento metri siamo già fermi per fare benzina, ripartiamo e dopo un km c'è già chi rompe le palle per fare colazione, mentre capo d'orlando è sempre più in là.

Nonostante questo, arriviamo a Verona con un buon anticipo e dopo aver lasciato al bar 3,95 eurini per un bicchiere da 0,33 di birra, ci mettiamo buoni buoni ad aspettare l'imbarco, mentre a qualcUNO di noi inizia a salire l'ansia dell'aereo, che viene presto ribattezzato "l'aereo di Ferrari"...

Arrivati a Catania, con due pullmini presi a noleggio imbocchiamo, ci infiliamo nell'autostrada per Messina: dobbiamo raggiungere altri cinque leoni che ci aspettano a Capo già con i piedi sotto la tavola! Infatti l'orario è di quelli da mangiata di pesce. Appena finito di dire loro "tra un'ora e mezza siamo lì", ci ritroviamo fermi, con la gente che addirittura spegne la macchina e scende per vedere cos'è successo. Per ingannare il tempo c'è chi pensa di andare a vedere con i propri occhi, c'è chi "pensa" di poter fare una pennichella e c'è chi ovviamente molesta in modo ingestibile la gente che si fa i cavoli propri.

A Capo D'Orlando comunque, ci arriviamo, all'orario in cui solitamente inizia "Beautiful", Parcheggiamo in sosta vietata e ci concediamo un ottimo pranzo in un ristorante sul lungomare. Prima che l'alcool raggiunga livelli da delirio, riusciamo a renderci conto che il paesaggio è spettacolare, anche se il clima è freddo e il cielo è grigio, la città è accogliente, è viva, c'è un gran viavai di gente, la quale non sembra essere particolarmente colpita dall'arrivo dell'orda di barbari scesi dal nord.

In qualche modo dobbiamo far venire l'orario della partita e qualcuno pensa (senza un briciolo di raziocinio, sia chiaro), di farsi un bagno, mentre quelli un pò più sobri cercano di rimettere insieme alla meno peggio il resto dello zoo itinerante e di partire alla volta del palazzo che da fuori sembra l'Estragon di Bologna.

Attendiamo un pò fuori dal palazzo, giusto il tempo di farci riprendere dalle telecamere della questura da capo a piedi. Inizialmente iniziano a menarla con la storia dei documenti, ma noi, che siamo personcine diplomatiche e rassicuranti, risolviamo la questione senza spargimenti di sangue.

Ci sistemiamo nel nostro settore, il quale da poco tempo è dotato di balaustra, attacchiamo Fossa e iniziamo a sudare come porci. La temperatura non credo sia minore di 50 gradi e se ci sommiamo anche l'apporto dell'alcool e della stanchezza, ci sono tutti gli elementi per iniziare a bestemmiare incontrollatamente. Gli orlandini che fanno tifo quasi costante, saranno una cinquantina, il resto del tendone si gasa solo ai canestri e alla sirena finale con i numeri del nano bamboccio (Pozzecco ndr). A inizio partita fanno anche una coreografia, un settore di bandierine a comporre il tricolore e in fondo due striscioni "missione compiuta-grazie ragazzi", o roba simile. Sono comunque belli colorati e belli carichi, d'altra parte una realtà come Capo D'Orlando che arriva ai vertici della classifica del campionato di A1 di basket, non è roba da poco.

Calerei un velo pietoso sulla partita, o almeno sui primi due quarti nei quali ci dimentichiamo di difendere. Dopo l'intervallo è praticamente sempre punto a punto, solo che alla sirena vincono loro. Non starò qui a dire che una gestione più sana degli ultimi palloni sarebbe stata opportuna, visto che d'ora in poi Bologna è sempre più in là. Prima però vorrei aprire una parentesi sullo show di Pozzecco, il quale anche stavolta non ha perso l'occasione per farci capire quanto sia intelligente, per usare parole improprie. Chi c'era sa e chi non c'era saprà, tanto prima o poi da Bologna tornerà a passare e credo che gli sarà riservato un trattamento degno di chi si comporta da fenomeno. Gli orlandini intorno a noi non capiscono il nostro astio verso il Poz e iniziano le offese e le minacce reciproche, salta fuori un pò di polverone e i carabinieri ci invitano con le buone ad uscire accompagnandoci con le macchine fuori da capo d'orlando.

I fumi dell'alcool hanno avuto la meglio su un pò di gente, credo siano già stati convalidati i record di vomito e di colite da trasferta. Mentre alcuni dei caduti di cdo rimangono a dormire in macchina, altri hanno la forza di farsi una pizza e altri ancora aspettano fuori dal locale millantando argomentazioni filosofiche sullo scopo del divertimento vissuto fino al fischio finale della partita. La frase "cosa ci siamo divertiti a fare?", riassume lo stato d'animo di uno di noi.

Giunge l'ora di avviarci verso Catania, il pensiero comune: è quello di svaccarci in aereoporto per dormire un pò, invece qualcuno ha l'ideona fantastica di dormire in macchina. Io ci provo a dire che secondo me dormire in venti cm quadrati a testa, in una macchina senza ossigeno, con gente che russa rumorosamente, non porta un adeguato ristoro, ma alla fine mi adeguo con muta rassegnazione. La cosa buona è che l'aereo è praticamente tutto per noi, quindi riusciamo a farci un'oretta di sonno sdraiati comodamente, prima di arrivare a Verona e poi a Bologna.

Che dire, le trasferte, anche se lunghe, dispendiose e stancanti, sono pur sempre un bel momento di ignorante aggregazione....per fortuna, almeno ti dimentichi di aver visto una brutta partita.

## Cantù 06-04-08

Anche quest'anno arriva il giorno del match a Cantù, trasferta solitamente sentita e che si conferma tale con un paio di pullman di cui uno doppio pronti alla partenza...a dire il vero, il motore del pullman doppio che fa un po' di storie per mettersi in moto non fa presagire nulla di buono per quanto riguarda il viaggio. Difatti alla prima curva si apre il portellone all'altro pullman che va ad urtare una macchina e quindi ci si deve già fermare per la compilazione dei documenti del caso. Durante il viaggio verso la Lombardia, sempre lo stesso pullman verrà fermato una prima volta per avere bruciato un rosso e successivamente perché viene "smarrito" uno all'autogrill. Intanto noi proseguiamo nel viaggio mangiando un po' di salumi e bevendo vino birra e anche un ottimo campari&vino preparato in apposito pentolone. Così, tra una cosa e l'altra, giungiamo a Cantù insieme all'altro pullman che nel frattempo è riuscito a recuperare lo svantaggio che ci separava. Durante le operazioni di manovra del pullman per entrare nei cancelli del palazzo notiamo che davanti al solito bar c'è una balotta di canturini che quando ci vedono iniziano a fare i soliti gesti, purtroppo la polizia già schierata ci fa capire che non è il caso di fare mosse "sconsiderate"; così entriamo a partita iniziata da poco e si inizia a tifare. La F domina per i primi due quarti per poi farsi riprendere nel terzo e andando poi a perdere dopo un lungo testa a testa finito ai supplementari. Per quanto ci riguarda, oggi tifiamo con parecchi alti e bassi, soprattutto negli ultimi 2 quarti, legati all'andamento della partita e considerando il numero in cui eravamo, potevamo sicuramente fare qualcosa di più. Gli Eagles fanno anche loro un tifo così così, sinceramente li ricordavo meglio gli anni scorsi. Da notare che per circa metà del terzo quarto smettono di tifare a nostro parere, perché si accorgono che il loro striscione si è staccato per buona parte dalla balastra e forse memori di quanto accaduto qualche anno addietro quando gli sparì "kamikaze", iniziano a discutere fra di loro. Finita la partita, dopo la solita mezzora di attesa, finalmente ci fanno uscire ma come sempre c'è l'esercito e non sono neppure particolarmente in vena oggi. Così si sale in pullman e ripartiamo verso casa con alcuni che si addormenteranno e altri che passeranno il viaggio di ritorno a farsi delle ghigne alle spalle di chi, preso dalla stanchezza, si abbandona ad un sonno neanche troppo leggero.

## Treviso 13-04-08

Una settimana dopo la trasferta di Cantù ci aspetta la trasferta dai simpaticissimi radicchi. Visto che ancora una volta è stata posticipata la gara e quindi giochiamo alle 21, prima del ritrovo al Centroborgo fissato alle 17.30 si decide di organizzare una "baolttta aperitivo" in una rinomata terra di bevitori. Giusto il tempo di dissetarci e farci due risate in compagnia, che ci si avvia verso il centroborgo per partire. Il pullman doppio di oggi è bello pieno e carico, per la trasferta in terra veneta infatti sono 75 i leoni alla partenza.. Il viaggio è tutto sommato tranquillo a parte il fatto che, dopo una sosta veloce per eliminare un po' dei liquidi ingurgitati, qualcuno pensa bene di pestare una merda e portarla con sé sul pullman con ovvie lamentele dei restanti passeggeri. Il viaggio prosegue con un odore non proprio dei migliori e un susseguirsi di gag legate all'accaduto. Si arriva comunque in terra trevigiana sani e salvi ed entriamo a palazzo, come ormai consuetudine, puntuali per l'inizio della partita. Nel settore ospiti ci sono diverse altre persone per un totale di un centinaio abbondante a tifare. Come a Cantù, la Fortitudo gioca i primi due quarti in maniera superlativa andando ampiamente sopra nel punteggio salvo poi tornare dagli spogliatoi "addormentata" e farsi rimontare tutto il vantaggio accumulato. A livello di tifo, oggi non andiamo malaccio (considerato con chi avevamo a che fare dall'altra parte, volendo bastava) anche se sono convinto che qualcosa di meglio fosse nelle nostre possibilità farlo. Piccola riflessione sui "rebels"...a livello di tifo riescono a farsi sentire per la prima volta quando, nell'ultimo quarto, vanno avanti e riescono a coinvolgere una parte del resto del palazzo. Finita la partita, con il palazzo vuoto e noi che raccogliamo le nostre cose, iniziano con il loro show; dapprima partono col darci degli infami (a tal proposito attendo con impazienza il giorno in cui capiteranno a tiro e non a 20 metri di distanza con in mezzo le "forze dell'ordine") per poi proseguire con un "Quel settore lì...sembra Napoli!" ai più di noi, rimasto incomprensibile...bè, che dire?! Lascio che siate voi a farvi un'idea sui soggetti in questione. Comunque usciamo e ripartiamo verso Bologna pure oggi con una sconfitta sul groppone e con i playoff oramai diventati molto difficili da raggiungere anche se non ancora impossibili. Il viaggio di ritorno scorre tranquillo e alle 2 circa giungiamo a casa. Alla prossima.



MILANO 27/04/08

“Soltanto lo stolto non torna nel luogo che lo ha reso felice”, non so chi lo abbia detto (credo qualcuno di intelligente) ma direi che i Fortitudini l’hanno pensata così in questa assoluta domenica di aprile. Chiamati a ritornare nel luogo (Milano) che li rese felici (tipo Ruben Douglas) a sostenere la F in ultimo disperato assalto ai playoff, hanno risposto in più di trecento (solo noi siamo 4 pullman) a conferma ancora una volta che il Fortitudino risponde tanto più forte quanto più difficile è l’impresa. Quindi si parte, il cuoco come al solito ci delizia con ogni leccornia (oggi è il turno delle mitiche polpette di halibutt), si annaffia con vino e birra, tra un rutto e una scoreggia si infila qualche coro, e in breve si arriva a Milano, senza mancare di sfottare a dovere due amici Palermitani che ogni tanto ci deliziano con loro presenza. Nel piazzale antistante il Forum incontriamo come unico ostacolo la lunghissima trafila per la distribuzione dei biglietti, saliamo la lunga scalinata ed entriamo cantando un nuovo coro che pare destinato a prendere piede nella scaletta di quelli in balausta. I Red shoes, mai stati particolarmente belli, sono oggi al minimo storico, a parte vocalmente dove non riescono nemmeno a farsi sentire alla presentazione, a livello ottico sembrano più un gruppo di A2 di volley femminile che altro. Noi, a parte cantare forte per tutta la partita, ci esibiamo in una palloncinata alla presentazione+ coriandolata da foto al primo canestro... proprio belli sti Bolognesi. Segnaliamo da parte del gruppo di casa una pseudo coreografia a suon di bandieroni (mistero il come abbiano fatto ad aprirli pur essendo in dieci dietro allo striscione) contro gli odiati Canturini rei, pare, di essersi vantati di aver sottratto uno striscione ai Milanesi, quando questi sostengono che lo stesso era stato abbandonato... mah. La curva di casa alza anche uno striscione inneggiante a Dante Calabria, che ringrazia e si porta pure a casa la tela a lui dedicata. Insomma tra noi che cantiamo e loro che stanno zitti la partita giunge al termine, e una volta tanto possiamo festeggiare anche per la vittoria sul campo (cosa rara ultimamente), con Lamma, Bagaric, e gli altri a saltare sotto la curva. Usciamo, passano due eroi locali che proprio non si rendono conto della situazione, vola qualche nome, qualche spintone, poi tutto finisce lì. Si torna a casa ragazzi, e contariamente a quanto molti pensavano non è ancora ora di andare in vacanza, quindi ALLA PROSSIMA REGAZ e non mancate.

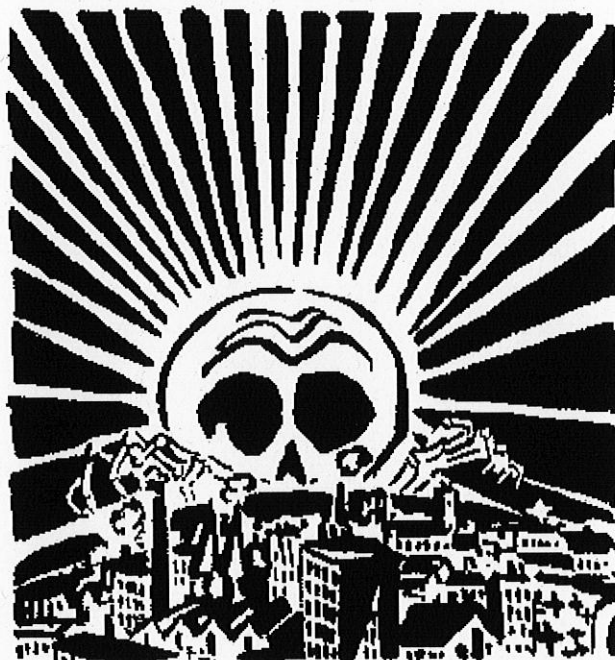
Un ringraziamento speciale ai due capi (lo so che di capi non ne abbiamo, ma qualcuno lo è un po’ più di altri) per la loro presenza e a tutte le altre special guest per lo stesso motivo, è bello vedere facce che hanno fatto la storia (come direbbe Seghini) sedute al tuo fianco.

### FOSSA dei LEONI (SEZ. Poggio Rusco)



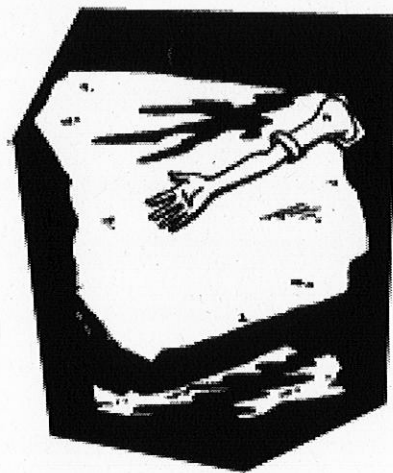
# PIOMBO

"CHIAZZE DI SANGUE, GIORNATE DI SOLE  
LE DITA SULL'ASFALTO, L'ARMA GIÀ SCARICA. GIOVANE VITA IN UN GESSO SOTTILE  
TUTTO FINISCE, IN TERRA RESTA UNA SAGOMA.  
FANTI E PEDINE, SCACCHIERE DI MORTE  
LA MERCE NEL SISTEMA È L'UNICA REGOLA  
RISCHIARE TUTTO E NON ESSERE NIENTE  
NEL MALE SCURO CHE TRAVOLGE OGNI PIETÀ.



L'ARIA È PIÙ PESANTE CHE MAI QUANDO UN FANTASMA CI RUBA L'OSSIGENO  
QUANDO IL FUTURO È SOLO PIOMBO SU QUESTE CITTÀ  
SOTTO UNA CUPOLA CHE SEMBRA LA NORMALITÀ.  
L'ARIA È PIÙ PESANTE CHE MAI E BRUCIA TANTO CHE MANCA L'OSSIGENO  
TROPPI SILENZI IN QUEL CEMENTO CHE GIÀ SANGUINA  
TROPPE SPERANZE NEL MIRINO CHE ORA LUCCICA.  
SE UN SOGNO NON RAGGIUNGE NEANCHE IL MATTINO

SE LE ILLUSIONI SONO SCORIE DI UMANITÀ  
COME FARE A CONIUGARE UN VERBO AL FUTURO  
QUANDO IL FUTURO È SOLO APPALTO DI TENEBRA.  
DENTRO UNA TERRA DI SOLE E VELENI  
C'È UN PARADISO INFESTATO DAI DEMONI  
SPETTRI TEMUTI CON NOMI E COGNOMI  
CHE TREMANO SOLO DI FRONTE ALLA VERITÀ  
QUELLA DEL CORAGGIO DI CHI SFIDA L'OSCURITÀ,  
QUELLA DI CHI SCRIVE DENUNCIANDO LA SUA REALTÀ,  
LE ANIME STRISCIANTI CHE PROTEGGONO L'INCUBO  
SOTTO LA SCORTA DI UN DOMANI CHE SCOTTERÀ."



L'ARIA È PIÙ PESANTE CHE MAI QUANDO UN FANTASMA CI RUBA L'OSSIGENO  
QUANDO IL FUTURO È SOLO PIOMBO SU QUESTE CITTÀ  
SOTTO UNA CUPOLA CHE SEMBRA LA NORMALITÀ.  
L'ARIA È PIÙ PESANTE CHE MAI E BRUCIA TANTO CHE MANCA L'OSSIGENO  
TROPPI SILENZI IN QUEL CEMENTO CHE GIÀ SANGUINA  
TROPPE SPERANZE NEL MIRINO CHE ORA LUCCICA. (SUBS.)

Dedicato ad Aldro, Gabbo e a chiunque lotti per ottenere verità e giustizia per le loro assurde vicende.  
Dedicato a chi si batte contro la repressione.

## “SOGNA RAGAZZO, SOGNA”

Da pochi minuti è finita la partita casalinga della Fortitudo, oggi era la giornata degli “Ex”, tornavano Gregorio, Erazem e soprattutto il nostro RE-pesa, condottiero di mille battaglie, di mille magliette madide di vittorie al cardiopalma e di sconfitte brucianti, il Signor “questa è la Fortitudo, lottare fino in fondo, grazie per tutta la vita”.

Purtroppo o per fortuna il coach non ci ha fatto alcun sconto, ed usciamo dal tempio di Piazza Azzarita sconfitti per la nona volta quest’anno, ma per una volta contro una squadra obbiettivamente superiore alla nostra in ogni ruolo.

Ciononostante dagli occhi dei miei amici un briciolo di delusione mista a tristezza traspare, sarà che stavamo per farcela, sarà che l’orario è come spesso accade infelice, sarà che... “hanno investito un ultrà del Parma in autostrada, è morto”, con queste parole mi si avvicina uno dei ragazzi.

Attimo di buio totale, alternato a flash di immagini che si accavallano alla mente. Investito in autostrada? Ma com’è possibile? Provo a visualizzare la tragedia mentre gradualmente le informazioni arrivano più precise. Si scopre che Matteo Bagnaresi, 28 anni è morto nel piazzale di un Autogrill nei pressi di Asti, schiacciato sotto tonnellate di lamiera, vetri, sedili, pneumatici... pneumatici di un pullman.

Questa volta ingenuamente credevo che la questione si sarebbe chiusa qui, una tragedia, terribile, orrenda, ma una disgrazia, per una volta polemiche, giri di vite, accuse, demonizzazioni sarebbero rimaste fuori. Ma invece ecco che il pullman si trasforma NEL pullman... quello degli Juventini, aggrediti dagli ultras del Parma con spranghe (?), catene (??), bottiglie (???). E qui si spegne l’utopia di riconoscere la vita di un giovane come valore assoluto, l’utopia di rispettare il dolore dei suoi cari senza contaminarlo strumentalizzandolo. Neanche questa volta possiamo piangere un giovane senza che venga messo sotto accusa tutto il nostro movimento.

Non sono passate nemmeno 24 ore, e riparte il disco, ormai da troppo tempo in una fase di “loop” infinita. Sul sito di “*Repubblica*” appare un sondaggio che interroga gli italiani sulla necessità di vietare le trasferte ai tifosi, i salotti televisivi tornano a riempirsi di soubrette, giornalisti falliti, pupazzi, ventriloqui e chi più ne ha più ne metta tutti uniti nello scopo comune, puntare il dito contro il “nostro” mondo, a prescindere, senza riflettere senza conoscere, senza chiedersi il perché...

Anche questa volta, come sempre... vittime o carnefici non importa, ogni qualvolta un esponente del mondo ultras viene coinvolto in una disgrazia, con incredibili doti trasformiste questa viene ribaltata, incanalata come un fiume deviato verso la diga della menzogna e della falsità. Se questo nuovo percorso costruito ad arte viola il rispetto della dignità umana, della memoria e del dolore poco importa, il fine di lor signori è invalicabile, imprescindibile... il fiume dell’ipocrisia non può fermarsi... panta rei, tutto scorre, compreso il sangue di chi sotto quel pullman ha perso il proprio mondo: un figlio, un amico, un compagno, un amore... e la propria vita.

Che valore ha quella vita? Che valore ha la mia vita? E’ possibile che la vita di un giovane di 28 anni stia a cuore solo ai suoi cari? Come può la gente sbattersene, fare spallucce perché “tanto era un ultras, un violento”, con che faccia si può sbattere sulle pagine di un giornale eventi passati al fine di inquinare l’immagine e contaminare la memoria di un ventenne morto a seguito di una disgrazia?

E soprattutto, chi era Matteo, in quanti se lo sono chiesto?

Ho cercato informazioni, volevo sapere chi fosse veramente, cosa l'ha portato in quell'Autogrill Domenica 30 marzo 2008.

Non ha senso riportarvi molti dettagli della sua vita, direi che tutto si può riassumere con una parola: *sognatore*.

Matteo era un ragazzo pieno di interessi e li viveva in modo passionale, lottando per essi.

Aveva scritto un tema al liceo rivendicando il diritto ad essere ultras, a vivere la propria curva senza per questo essere considerato un teppista, un violento... praticamente è quello che stanno facendo i media ora, con la sua vita...

ovunque Matteo sia, mi auguro che non possa vedere che la sua vita è stata violentata e trasformata in tutto ciò contro cui lottava.

*"Sogna ragazzo, sogna"* recitava un noto cantautore italiano diversi anni fa...

Io spero che Matteo possa continuare a sognare, difendendo le proprie passioni senza mai tirarsi indietro.

*Sogna ragazzo, sogna:* le tue battaglie e le tue lotte non svaniranno nel nulla, per quanto cercheranno di insabbiarle, esisterà sempre qualcuno pronto a riconoscerle, a riconoscerci e a portarle avanti insieme a te.

*Sogna ragazzo, sogna:* non ti sei arreso mai, hai vissuto per ciò che credevi portando avanti i tuoi ideali sopra tutto e tutti.

*Sogna ragazzo, sogna:* chiudi gli occhi, ragazzo, e credi solo a quel che vedi dentro; stringi i pugni, ragazzo, non lasciargliela vinta neanche un momento.

*"Sogna, ragazzo, sogna  
quando cala il vento ma non è finita,  
quando muore un uomo per la stessa vita  
che sognavi tu."*

*"Sogna, ragazzo, sogna  
quando sale il vento nelle vie del cuore,  
quando un uomo vive per le sue parole  
o non vive più."*

*<Roberto Vecchioni>*

**CIAO MATTEO!**

TESSERA DEL  
TIFOSO?



NO, GRAZIE!

# FOSSA UNIVERSITY

Dopo aver fatto un film, dopo aver scritto un libro, ci siamo pure tolti la soddisfazione di diventare materia di studio! E a livello universitario per giunta: mica brustolini cari signori!! Infatti, vi riveliamo che un ragazzo ha scritto la sua tesi di laurea per l'indirizzo di antropologia sociale sul nostro gruppo intitolandola DENTRO LA FOSSA dei LEONI-PRATICHE E FORZE AGGREGATIVE TRA GLI ULTRA' DELLA FORTITUDO. Inutile rivelare che il lavoro in sé è bellissimo e ci riempie di orgoglio. A questo ragazzo vanno i nostri complimenti e i nostri ringraziamenti per aver aggiunto un nuovo tassello alla nostra variegata storia! Di seguito ne riportiamo un breve stralcio riguardante le interviste che ha fatto ad alcuni di noi..e chissà che un giorno non vi possiate trovare l'intera tesi a disposizione sul nostro banchetto!

## Interviste

INTERVISTA 1: D. B. (M)

ETA': 35 anni ANNI DI MILITANZA: 16 DATA: 13 giugno 2007

LUOGO DELL'INTERVISTA: Bologna, casa dell'intervistato

### Che cosa vuol dire essere Ultrà?

Gli ultrà sicuramente non sono quelli che vengono dipinti dalle televisioni o dai mass media. L'immagine dell'ultrà non è quella, o solo quella, del ragazzo che, incappucciato, spacca, colpisce, aggredisce, fa male, ultimamente, pare anche, uccide. Penso che la concezione di ultrà sia un qualcosa di molto personale, ogni ultrà "ne ha una tutta sua". Ci sono stati tanti pseudo-specialisti del settore e tuttologi che hanno provato a dare una definizione dell'ultrà o del non ultrà, ma penso che una definizione esatta e univoca non esista. Penso che, semplicemente, l'ultrà sia un tifoso "normale" elevato all'ennesima potenza, nel senso che comunque l'ultrà vive l'evento sportivo e l'attaccamento ai colori della sua squadra sette giorni su sette e, nelle sue giornate, uno dei pensieri fondamentali e più ricorrenti è proprio quello che riguarda il proprio gruppo, la propria squadra e tutto ciò che ci gira attorno.

Io stesso fatico a fornire una concezione di ultrà, nel senso che la mia personale si è evoluta negli anni. All'inizio potevo anch'io aggregarmi e sentirmi parte di uno dei motti del tempo che era "vivere ultrà per vivere". Ai tempi mi piaceva come cosa, adesso mi sembra decisamente strampalata ed eccessiva. Non penso assolutamente che sia un modo di vivere, adesso forse sono maturato, sono cresciuto, insomma, qualcosa è cambiato rispetto agli esordi.

Essere ultrà è comunque un modo di fare "aggregazione" e al tempo stesso un modo di essere contro gli standard e le regole classiche della società

### Quali sono gli aspetti fondamentali dell'ultrà?

Una delle caratteristiche fondamentali dell'ultrà, o degli ultrà è l'identificazione con la propria curva e con il proprio territorio. I gruppi definiscono le curve in cui stanno come territori esclusivi nei quali non sono ammessi estranei, dei territori in cui si insediano delle microsocietà. Visto che la società è difficile, una società che va allo sfascio impossibile da cambiare o da raddrizzare, si tenta di creare delle piccole società, delle piccole entità "liberate" e di viversele alla propria maniera. In questi territori non sono tollerati estranei, che possono essere altri gruppi ultrà e, soprattutto, poliziotti e forze dell'ordine, che rappresentano la società globale dalla quale si cerca di scappare, di prendere le distanze. Questa caratteristica di esclusività delle curve, concepite come spazi "liberati", fa sì che un altro aspetto importante su cui si fonda l'essere ultrà sia quello del campanilismo, che in Italia vive e prospera da tempi remoti, basti pensare alla guerra tra i Guelfi e i Ghibellini, alle Società Marinare e a tante altre situazioni che possiamo considerare come i "primi derby". Alcune di queste situazioni si sono protratte fino ai giorni nostri con tutte le evoluzioni del caso.

Fondamentalmente penso che essere ultrà racchiuda un po' tutte queste cose, ma è sicuramente un discorso da ampliare in maniera molto più approfondita.

### Come definiresti in breve la tua esperienza in Fossa e perché?

In breve sento di poter dire con estrema sincerità che è stata una esperienza di vita o una scuola di vita. Sembrerà un po' grossolana come cosa, perché non si può definire l'esperienza ultrà una scuola di vita, però per me lo è stata. Vuoi per i



tanti anni che ci ho vissuto, vuoi per le tante persone, le tante situazioni che sono passate, effettivamente mi ha formato molto a livello caratteriale e a livello personale. Il gruppo, in tutti gli anni che l'ho frequentato, ha visto susseguirsi un numero imprecisato di persone con cui devi comunque rapportarti. Penso che rapportarsi e convivere con delle persone sia difficilissimo ed è per questo che considero l'esperienza ultrà una delle migliori scuole di vita. Da questo punto di vista, credo che far parte di un gruppo ultras o della "balottina" della parrocchia non faccia una grossa differenza, è ovvio che però si cresce in maniera diversa, poiché i contesti sono diversi.

Resto comunque fermamente convinto che una delle situazioni che rendono speciale la Fossa sia il fatto che dentro di essa convivono tantissime anime diverse, ognuna con la sua individualità. È questa diversità a far sì che stando dentro il gruppo ti si aprono anche nuove strade attraverso le quali puoi spaziare in altre situazioni. Puoi conoscere l'amico della vita, puoi trovarci la donna con cui trascorrerai il resto dei tuoi anni, puoi anche trovare la tua dimensione politica, basta che qualcuno che faccia politica, esternamente alla Fossa, ti porti a condividere certe idee, ovviamente al di fuori del gruppo perché la politica non sta dentro il gruppo.

Ho conosciuto molte persone e ho vissuto tante situazioni e proprio per questo la Fossa è stata una grande scuola di vita, la più grande.

**Dalla mia esperienza sul campo ho potuto constatare che molti hanno il tatuaggio o della Fortitudo, o della Fossa di Leoni, sul braccio, sulla gamba, sulla schiena, potresti spiegarmi il senso, il significato di fondo che riveste questa simbologia?**

Io personalmente ho tatuaggi, ma non ho ancora né quello della "F", né quello del Leone. Penso che farò uno dei due alla fine della mia esperienza nel gruppo proprio per sancire la chiusura e ovviamente l'amore eterno per questi colori. Credo che chi l'abbia fatto abbia voluto sancire la stessa cosa, anche se in tempi diversi, perché ovviamente il tatuaggio uno se lo fa quando se lo sente. Si tratta quindi di un rito che consacra, in maniera indelebile e visiva questo attaccamento, anche se l'attaccamento ai colori lo vivi più internamente, più a livello di testa e di cuore. Possiamo dire che esistono due diverse scuole di pensiero su chi si possa fare la "F" e chi si possa fare il leone. Quasi tutti i membri della Fossa pensano che il gruppo sia più importante del simbolo della Fortitudo, della squadra, della società, ma è perché noi ne facciamo parte, sentiamo di essere parte del gruppo e non della società. Tifiamo per la squadra, ma tra noi siamo la Fossa dei Leoni. Qualcuno giustamente dice è più importante la Fortitudo, perché se non ci fosse questa non ci sarebbe neanche la Fossa dei Leoni.

In generale penso che non ci siano grosse differenze tra chi si tatua uno o l'altro. Il tatuaggio della "F" è più una simbologia astratta, mentre quello del leone lo si vive più a livello concreto, ma anch'esso è un qualcosa che sta dentro al cuore.

INTERVISTA 2: V.M. (M)

ETA': 34 anni ANNI DI MILITANZA: 15

DATA: 14 giugno 2007 LUOGO DELL'INTERVISTA: Anzola dell'Emilia (Bologna), casa dell'intervistato

**Come sei entrato in Fossa?**

Prima di dire come sono entrato in Fossa sarebbe meglio introdurre come sono diventato un tifoso Fortitudo, poiché una è la conseguenza dell'altra, nel senso che prima di diventare un "fossaiolo" il soggetto comincia con l'essere un tifoso Fortitudo, portato al "palazzo" dal papà o dall'amico, poi magari s'innamora di quei "pazzi scatenati" che stanno sulla balaustra a torso nudo a cantare, o della situazione che possono vivere. Quando viene a conoscenza di questa nuova realtà, il passo successivo, effettivamente, è quello di entrare in Fossa.

Io personalmente, ai tempi, non sapevo nemmeno cosa fossero la Virtus e la Fortitudo. Ero un bambino, giocavo a mini basket, come tanti della mia età, e provavo un odio spropositato verso il mio allenatore che non mi faceva mai giocare. Un giorno negli spogliatoi chiese a tutti i componenti della squadra se erano fortitudini o virtussini. Lui disse che era virtussino e quando arrivò a me, ovviamente, gli risposi che ero fortitudino anche se non sapevo cosa volesse dire. Questa risposta risultò fatale, perché i miei compagni di squadra fortitudini, sentendola, mi invitarono ad andare con loro a vedere la "F". Andai quindi la prima volta al palazzo, circa 20 anni fa, in Fossa e da lì cominciai tutto. Inizialmente ci andavo saltuariamente, prima una volta al mese, poi una volta alla settimana, a tutte le partite e poi col tempo ho iniziato a conoscere varie persone, vari contesti, ad andare in trasferta e alla fine è diventata, lavoro tralasciando, la mia principale attività quotidiana.

**Come molti sociologi e antropologi che si sono occupati del fenomeno ultras affermano, non è scontato il passaggio del soggetto dalla semplice presenza in curva al vero e proprio ingresso nel gruppo, confermi?**

Assolutamente sì, non è scontato, bisogna avere un qualcosa dentro, una predisposizione che non si limiti al solo contesto della partita. Se la cosa ti appassiona, puoi vivere qualcosa di più grande che la semplice partita e, per farlo, il modo migliore è quello di avvicinarti a chi effettivamente vive la situazione in maniera passionale e intensa.

Io entrai in Fossa dalla porta principale, nel senso che, durante una partita, mi trovai in mezzo a degli incidenti. Presi una diffida, non conoscevo nessuno, non sapevo come fare, conoscevo solo di vista alcuni ragazzi, mi presentai a loro con la diffida in mano e questi mi aiutarono, mi spiegarono un po' come muovermi e mi invitarono ad andare alle riunioni in maniera molto tranquilla, pensando probabilmente che non ci sarei mai andato. Da lì è nato tutto, la cosa poi è proseguita e oggi mi accingo a celebrare quasi quindici anni di militanza.

**Uno come te, ovvero un ultrà, come può giustificare la violenza legata ad un contesto sportivo?**

La risposta è abbastanza semplice, nel senso che la violenza non è solo nello sport, ma anche nella società che ci circonda. A tal proposito voglio fare riferimento al contenuto di uno striscione che la Fossa espose dopo l'uccisione di Vincenzo Spagnolo, prima della partita di calcio fra Genoa e Milan, a causa della quale tutto il movimento fu attaccato molto duramente. Recitava appunto la frase: "La violenza non è nello sport, ma nella società", lo facemmo perché ci sentimmo attaccati in quanto entità ultrà, consapevoli che il mondo ultrà non è un mondo a parte, ma è figlio della società in cui viviamo. Penso che per giustificare tutto questo basti guardare la televisione, seguire i telegiornali tutti i giorni o leggere i giornali i quali sono perennemente infarciti di violenza, spesso più assurda di quella che può esserci nel mondo ultrà. Mi viene da pensare, ad esempio, alle violenze che si consumano in ambito familiare, in una società, se mi consenti di dire, bigotta e chiusa come la nostra. Una società fondata sulla famiglia, ma dove proprio la famiglia è uno dei contesti in cui si sviluppa più violenza.

Quando sento dire che il mondo ultrà è fatto di violenza e che è un mondo da cancellare, da debellare per rimuovere la violenza dalla società, penso sia un'assurdità. Basta guardarsi intorno per capire che la società è impregnata di violenza. Bisogna però aggiungere anche che, andando più prettamente nell'ambito ultrà, si può parlare di degenerazioni della violenza. È vero che la violenza è parte integrante del mondo ultrà, ma si tratta quasi sempre di una "violenza di rito", una violenza di apparenza e che non provoca conseguenze. Purtroppo a volte si verificano degenerazioni della violenza come l'uso dei coltelli, delle lame e delle bombe carta che possono portare a conseguenze serie. C'è quindi, anche tra gli ultrà chi effettivamente usa la violenza proprio per fare violenza fine a se stessa e basta, e parte solo con questo intento, ma la maggior parte o comunque il movimento ultrà in generale, almeno fino a qualche tempo fa, si basava su un codice non scritto e la maggioranza degli ultrà usava la violenza in maniera, non dico ponderata, ma perlomeno seguendo certi canoni che facevano parte del contesto. Ora purtroppo, il ricambio generazionale, il fatto che le nuove generazioni non hanno più modelli chiari da seguire o la voglia di sottostare a "determinati codici" hanno generato un tipo di violenza molto più gratuita e molto più difficile da accettare.

**Il movimento ultras tende quindi a prendere le distanze da queste nuove forme di violenza fine a se stessa?**

Sì, diciamo che il movimento ultras cerca di prendere le distanze, ma penso che in generale tale movimento stia attualmente vivendo una fase di declino molto grave, nel senso che ormai c'è un'ampia frammentarietà generale e il famoso codice non scritto a cui si rifacevano quasi tutti i gruppi ormai non fa più testo. Proprio per questo, si assiste oggi ad un tipo di violenza diverso da quello da cui è nato il movimento.

INTERVISTA 3: S. D. (M)

ETA': 37 anni ANNI DI MILITANZA: 22

DATA: 15 giugno 2007 LUOGO DELL'INTERVISTA: Borgo Panigale (Bologna), casa dell'intervistato

**Nei tuoi numerosi anni di militanza all'interno della Fossa dei Leoni, quali sono stati per te gli eventi più significativi?**

Sono parecchi. Elencarteli tutti sarebbe difficile, escluderei comunque le vittorie e le sconfitte più brucianti della squadra perché sono eventi legati al campo. Le cose che mi hanno più colpito e che mi legano a questi quindici anni sono le situazioni vissute all'interno del gruppo e una di quelle che è rimasta nel cuore a parecchi "fossaioli" è quella vissuta alle Final Four di Eurolega di Monaco del , durante le quali avemmo l'occasione di stare tutti quanti insieme in una realtà diversa da quella bolognese o da quella italiana. In quel frangente, oltre al discorso della partita, che andò male, riuscimmo a divertirci, a "fare casino" negli alberghi, ad andare in giro per la città, a conoscere le altre tifoserie presenti, a bere e a conoscerci meglio noi stessi, poiché più tempo si trascorre insieme meglio ci si conosce e più ci si accorge di quanto sia bello stare insieme e condividere tutte le emozioni, comprese quelle negative. Credo sia stato uno dei ricordi più belli.

Un altro ricordo molto significativo, anche se capisco possa apparire poco comprensibile a chi leggerà queste parole, è legato agli incidenti con le forze dell'ordine verificatisi in occasione delle prime finali scudetto disputate dalla fortitudo nel 1996 contro Milano. Incidenti che per una volta ci videro "vincitori", poiché riuscimmo a mandare dieci poliziotti all'ospedale, mentre di noi nessuno. Per noi fu un importante episodio di rivalsa nei confronti di coloro che fondamentalmente consideriamo nemici, soprattutto perché prevaricatori che nascondono dietro la divisa i peggiori istinti. I cattivi istinti li abbiamo noi, ma ci sono anche dall'altra parte, con la differenza che dall'altra parte sono tollerati,



giustificati e anche, considerando le numerose situazioni che hanno visto fronteggiarsi la Fossa e le forze dell'ordine, direi incentivati e premiati. Mentre da una parte si tende a criminalizzare, distruggere, reprimere e colpevolizzare, dall'altra, anche le cose peggiori vengono valutate in un'altra maniera.

Altri eventi significativi sono anche tutti quelli legati alle diffide, che sono sempre eventi spiacevoli, ma che nel gruppo scatenano sempre sentimenti positivi a livello di coesione e di solidarietà nei confronti delle persone colpite da questi provvedimenti. Non voglio soffermarmi sulle diffide che ho preso io, poiché alla fine, le diffide che piovono sul gruppo sono tutte uguali per il fatto che uno o più di noi viene privato della gioia di poter stare con tutti gli altri e di poter condividere con loro tutte le iniziative che la Fossa implica. Ogni diffida, per quello che ha rappresentato per il gruppo, a livello emotivo, è un qualcosa da ricordare perché ha tirato fuori sempre il meglio di tanti. La solidarietà, che per me è un sentimento molto nobile, è una di queste. Penso quindi che anche queste situazioni siano degne di essere ricordate come piacevoli, non tanto, ovviamente, per chi è stato colpito da questi provvedimenti, ma soprattutto per quello che ha organizzato il gruppo successivamente, come le feste per la raccolta fondi per i diffidati, le raccolte fondi in giro per la curva, al "palazzo" o anche le aste di vendita del materiale dei giocatori o delle tifoserie gemellate per tale scopo.

**Si può parlare delle forze dell'ordine come di "nemico numero uno" dei gruppi ultras, rispetto alle inimicizie con le altre tifoserie?**

Direi proprio di sì, anche perché la polizia e le forze dell'ordine in generale hanno avuto il grande merito di riuscire a mettere d'accordo tutti i gruppi ultras su un punto, che è una cosa impossibile. Di questo gliene va dato atto, anche se lo hanno fatto alla loro maniera. Penso che non ci sia un gruppo ultras che non abbia avuto almeno dieci situazioni spiacevoli con la giustizia e quindi si può parlare tranquillamente di "nemico numero uno".

**Nel corso della mia ricerca ho tratto molti spunti dalla fanzine della Fossa, l'organo di controinformazione interno, cosa rappresenta per voi questo editoriale?**

Potrebbe non sembrare, ma la fanzine è reputata da tutti i ragazzi del gruppo come un qualcosa di fondamentale. Non è un caso che questa fanzine venga pubblicata più o meno regolarmente da venti anni. È nata come organo di controinformazione per cercare di fare un tipo di informazione alternativo a quella che veniva fornita dagli organi ufficiali di stampa, tuttora considerati fuorvianti, doveva praticamente essere la voce reale del gruppo, la voce della Fossa dall'interno della Fossa. Con la fanzine si tende a divulgare, il più possibile, il pensiero della fossa su tutti gli avvenimenti che riguardano il gruppo e in generale la Fortitudo.

L'intestazione della copertina è rimasta immutata da quando la fanzine è nata. C'è stato solo un tentativo di rimodernarne la facciata, per darle un taglio più attuale, ma gli "integralisti", gli "ortodossi" del gruppo, che l'hanno creata, hanno messo il veto e in sostanza la fanzine ha mantenuto la sua ossatura iniziale. Ciò che è cambiato è che, mentre prima era scritta interamente a mano ed era ciclostilata, adesso viene scritta tutta a computer e, con l'aggiunta di simpatiche vignette, risulta più abbellita e più scorrevole. Molte persone hanno oggi preso coscienza dell'importanza di questo organo e sono molti quelli che dedicano parte del loro tempo libero nella stesura dei suoi articoli. Le ultime fanzine sono inoltre molto più profonde e incisive nei loro concetti. Le opere di denuncia che sono state pubblicate negli anni sono molteplici e svariate e con essa si è riusciti tante volte a toccare i cuori e le menti di persone che avevano una visione del gruppo e dei ragazzi che lo compongono completamente distorta e stravolta.

Pensiamo che, nonostante questa sia l'era di internet, dei forum e della modernità più sfrenata, la nostra fanzine cartacea rimanga per noi una perla inattaccabile. Speriamo che ci permettano ancora di scrivere tutto quello che ci passa per la testa, perché siamo convinti che ciò che riusciamo a dire tra le righe e le pagine dei nostri giornalini siano cose davvero importanti e viste con un occhio non disinteressato, ma, al contrario, molto interessato. E questo è sicuramente un valore aggiunto.

**Nella città che viene definita dagli addetti ai lavori "Basket City", credo sia giusto, a questo punto parlare della storica rivalità Con la Virtus e con i cosiddetti "cugini"?**

Beh! come siamo soliti dire, noi non abbiamo cugini (ride) o perlomeno non abbiamo cugini virtussini. La rivalità con la Virtus è un aspetto fondamentale per il DNA di qualsiasi tifoso Fortitudino e soprattutto per qualsiasi "fossaiolo". Un "fossaiolo" è diviso esattamente a metà tra l'amore per la propria squadra, la Fortitudo, e l'odio incondizionato e spassionato per la Virtus. La cosa che abbellisce e che ha sempre reso epica questa rivalità si perde nella "notte dei tempi", praticamente da quando esistono le due società, da quando le loro strade si sono incrociate per la prima volta.

La Virtus è sempre stata la squadra blasonata, quella che vinceva, la squadra dei ricchi, mentre la Fortitudo è sempre stata la squadra che "bona grazia" se poteva giocare il derby con la Virtus perché voleva dire che era in serie A. Era la squadra dei "poveretti", di quelli che, non solo a livello societario, ma anche come ceti medio avevano possibilità ristrette, basti pensare al fatto che i primi fortitudini andavano al "Palazzo" gratis perché il presidente del Bologna calcio, che allora era anche presidente della Fortitudo, per incentivare la gente ad andare a vedere le partite, regalava i biglietti.

Adesso è ovvio che la situazione è cambiata. La Fortitudo ultimamente ha avuto un presidente che gli ha regalato grandi soddisfazioni, che ha portato soldi e qualche trofeo. Nonostante questo il valore simbolico del derby è rimasto lo stesso.

La Virtus è un po' come la Juve del basket, essere riusciti, in molte occasioni, a farle lo sgambetto per noi è sempre stato ed è tuttora un motivo di grande soddisfazione.

La rivalità con i Virtussini continua a vivere perché noi continuiamo ad essere i "poveracci", i "brutti", i "maragli", quelli "sporchi e cattivi", mentre loro sono più "fighettini", portati a non sguaiarsi il vestitino, a non andare contro a certi canoni consolidati. Soprattutto per noi è rimasto ancora un po' il derby tra "i ricchi e i poveri". Ciò che rende al meglio l'essenza del derby è infatti il discorso dell'"essere" e dell'"avere". Se ti capitasse mai di sentire una discussione tra un virtussino e un fortitudino, il primo riuscirà sempre a vantarsi dei suoi successi, della bacheca piena, dei trofei della propria squadra, mentre il fortitudino sbeffeggerà il rivale ammettendo di non avere la bacheca piena, ma di avere un cuore grande, di essere qualcuno, di sentirsi vivo. L'essere tacciato come un perdente per il fortitudino è diventato un simbolo sul quale egli stesso ci ha anche fatto ironia, è diventato quasi un vanto, per il semplice fatto che tifare per una squadra perdente è molto più difficile che tifare una squadra abituata a vincere.

Penso che la differenza tra "essere" e "avere", tra fortitudini e virtussini, non passerà mai, rimarrà indelebile nel tempo.

INTERVISTA 4: C. P. (M)

ETA': 28 anni ANNI DI MILITANZA: 12

DATA: 16 giugno 2007 LUOGO DELL'INTERVISTA: Ca' de Fabbri (Bologna)

**La Fossa è una delle tifoserie più longeve d'Italia, sapresti dirmi come e quando sono cambiati, in 35 anni di storia, i contesti sociali che circondano questo gruppo?**

Una bella domanda. Per rispondere bisogna allargare un attimo gli orizzonti e parlare di tutto ciò che è cambiato nella società e soprattutto nei giovani in tanti anni. Ai tempi, quando io ero ragazzino era la strada la nostra scuola di vita, nel senso che sulla strada ci stavi tutto il giorno, abbarbicato su un muretto insieme ai tuoi amici. Perché allora non c'era la possibilità di avere il motorino, il motorino arrivava in tarda età, mentre ora appena compi 14 anni hai patentino e motorino per andare in giro. Prima la panchina, il giardinetto, il quartiere erano le tue zone e vivevi molte situazioni in maniera più vera, più spontanea, più sincera. Oggi i ragazzi "vengono su" con valori un po' più distorti. Il fatto di avere "tutto e subito" rappresenta un grosso cambiamento nella società e questo si riflette anche sui giovani che entrano nelle fila della Fossa, i quali portano nuove dinamiche, nuove situazioni e ciò ha cambiato effettivamente anche le leggi interne al gruppo. La Fossa ha per forza di cose dovuto adeguarsi a questi cambiamenti, ma penso sia assolutamente normale.

I cambiamenti non sono soltanto a livello giovanile o comportamentale, i gruppi ultras ultimamente sono diventati, a detta degli "esperti", la rovina dello sport. È sempre stato detto così fino a quando non è saltato fuori il fatto che gli ultras sono anche la parte più vera, più pulita, più passionale dello sport, nonostante tutte le pulsioni, positive o negative, che questa indole può provocare.

Una di queste è la violenza, che rimane una parte reale e imprescindibile di questo ambito, ma anche la solidarietà, della quale non si parla mai, ma per la quale molti gruppi ultras si sono distinti.

La cosa più bella resta comunque l'aggregazione e il fatto di riuscire a far stare insieme tante persone. In questo la Fossa, i tanti gruppi ultras e il panorama ultrà in generale, ha dovuto adeguarsi e cambiare. In meglio o in peggio non lo so dire, ma forse in peggio perché la società si è evoluta in maniera negativa e come conseguenza anche noi abbiamo raccolto cose negative o abbiamo dovuto contrastare determinate pulsioni con atteggiamenti magari negativi. Penso anche che la nostra società si stia chiudendo sempre più in se stessa e stia trovando nella repressione più sconsiderata l'unica arma per far fronte alle problematiche giovanili, senza andare alla base di queste problematiche, senza cercare di capire o di affrontare questa situazione in un modo non "all'italiana".

L'equazione è sempre la stessa: "problema = repressione", mai una volta che si cerchi intervenire sul problema con buon senso, evitando cioè di inasprire a livello sociale un conflitto innegabile.

**In poche parole, qual è il futuro della Fossa?**

In poche parole è molto difficile rispondere a questa domanda. Penso che in questo periodo, non solo la Fossa, ma quasi tutti i gruppi ultras, non abbiano il potere della decisione nelle proprie mani o non l'abbiano solamente loro. Una grossa risposta la dà, in generale, chi sta sopra le nostre teste. Ormai il livello repressivo è tale che i gruppi si trovano davanti ad un bivio. O trasformarsi completamente per non autoestinguersi, o riporre gli striscioni negli armadi e magari, mi riferisco ai singoli, farsi qualche tatuaggio in ricordo dei bei tempi andati. Gli ultrà rischiano veramente o di finire nelle gabbie o di trasformarsi in club di tifosi, che è quello che probabilmente l'opinione pubblica vorrebbe per non dover più affrontare le problematiche che gli ultrà generano. Purtroppo l'opinione pubblica non capisce che tali problemi non verrebbero risolti, ma solo spostati in altri contesti.

**LA FOSSA dei LEONI INTENDE RIBADIRE A SOCIETA' E SPONSOR IL SUO SECCO**

# NO

# ALLE RAGAZZE

# PON PON

# AL PALADOZZA!

**NON E' BELLO CHE 10 BAMBINE VADANO A SGAMBETTARE MEZZE NUDE IN CAMPO PER SUBIRSI OFFESE STILE MARINAIO DA 4000 PERSONE CON LA BAVA ALLA BOCCA CHE DI 'STE CAGATE AMERICAN STYLE NON NE VOGLIONO SAPERE!! SAREBBE ANCHE SEGNO DI PROFESSIONALITA' DA PARTE DI MEZZI GIORNALISTI NON SCRIVERE CAGATE COME QUELLA QUA SOTTO DISTORCENDO COMPLETAMENTE LA REALTA': PER MAGGIORI INFO SULL'ACCOGLIENZA DELLA FOSSA ALLE RAGAZZE PON PON, CHIEDETE DIRETTAMENTE A LORO! SONO TUTTE A VILLA BARUZZIANA A RIPRENDERSI DALLO CHOC!!**

### **Al PalaDozza il debutto delle majorette biancoblu**



Debutto fortunato delle pon-pon girls della Fortitudo: domenica al Pala-Dozza applausi scroscianti per tutti, giocatori e ballerine. Anche la Fossa dei Leoni ha gradito.

**LEGGO**



AUA FOSSA DEUA  
FORTITUDO!

UAO! *[Signature]* '08